

Hanno tentato di far imbarcare il prelado per la Corsica

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 11

Rivelliamo uno scandalo al ministero della Difesa

## CARRI USA INSERVIBILI

Andreotti li acquistò  
Tremelloni pone il veto

A pagina 3 le notizie

## CONCLUSA L'OCCUPAZIONE DELLE FACOLTÀ

# L'Università chiede fermezza antifascista e riforma democratica

### Un rigurgito senza speranza

Ci hanno riprovato e ci hanno battuto il muso. Questo, in sintesi, ciò che è accaduto ai fascisti ieri mattina all'Università di Roma. Non ci fa nessun piacere, evidentemente, costatare la recidività di questa « banda » di teppisti che, stavolta, ha anche il volto dei suoi capi, Caradonna, Delfino, Turchi, Petronio gerarchi del MSI. Non ci fa piacere perché è pur sempre triste dover costatare che, nel 1966, ci siano ancora dei giovani italiani che confondono il teppismo con la politica e, forse, sono anche disposti a sentirsi « eroi » nel prendere a sassate, a bastonate, a colpi di catena chi non la pensa come loro. Non siete « eroi », giovani ragazzotti del MSI, mandati allo sbaraglio a far bravate. Siete rotelle di un ingranaggio para-politico fallito clamorosamente di fronte al giudizio della storia e che, inutilmente, tenta da anni di tenersi a galla in tutti i modi. Talora offrendosi, sottobanco, come portacuqua della DC; talora, come in questo caso, cercando di rompere il proprio isolamento con la violenza. Dov'è l'eroismo in tutto questo? Ma veniamo ai fatti. I fatti di ieri mattina dicono, innanzitutto, che alla radice delle responsabilità degli avvenimenti all'Università, c'è il MSI. Fino a ieri il MSI aveva, contro ogni logica, tentato di scostarsi vigliaccamente di dosso ogni addebito per le violenze che hanno portato alla morte di Paolo Rossi. E con stile tipicamente fascista il MSI aveva tentato di scaricare le colpe sui suoi ultimi alleati, le « primule » dello squallido Pacciardi. Ma ieri l'equivoco si è dissipato. Alla testa dei teppisti che cercavano l'incidente clamoroso, c'erano, questa volta, i caporioni stessi dell'attivismo neo-squadristico del MSI. Sono stati essi a guidare l'assalto, a incitare i loro seguaci a picchiare, rompere i vetri, bastonare. Fino a quando l'immunità parlamentare coprirà questi figurati? Fino a quando Parlamento e Magistratura non saranno chiamati a far luce, una volta per tutte, sulle losche attività di un partito che sporca lo stesso vocabolo di « politica » in nome del quale dice di agire?

Precise e urgenti richieste al governo avanzate dall'assemblea degli studenti e dei professori dell'Ateneo romano alla presenza di numerosi parlamentari - Accolte dal ministro Gui le dimissioni di Papi - Saragat riceverà una delegazione dei 50 professori



L'assemblea degli studenti e dei professori, riunita nell'Aula 1 della facoltà di Legge, approva per alzata di mano la mozione che, sottolineando i grandi successi ottenuti e la necessità di proseguire la lotta per la riforma dell'Università, pone fine all'occupazione

Basta col teppismo, via dalle Università le organizzazioni fasciste!

## Nuova banditesca sortita del MSI respinta a Roma

Alcune centinaia di teppisti, capeggiati da tre deputati missini, hanno tentato di penetrare nelle facoltà occupate - 160 fermi e 3 arresti Chiassata alla Camera e al Senato su un presunto ferimento di Delfino

I fascisti hanno tentato, ieri mattina, di riportare nell'Ateneo di Roma il clima di teppismo e violenza che è loro abituale; quel clima che hanno imposto per anni — grazie anche all'appoggio dell'ex rettore Papi — e che ha avuto la sua tragica conclusione con il sacrificio di Paolo Rossi. In trecento, infatti, guidati da tre parlamentari del MSI, hanno tentato di entrare nella città universitaria e portare la loro violenza all'interno delle Facoltà occupate. La ferma reazione degli occupanti e — finalmente — il deciso intervento della polizia hanno stroncato l'aggressione: centosessanta teppisti sono stati fermati e poi rilasciati; tre sono stati tratti in stato di arresto. Malgrado la indignazione, il cordoglio, l'ira suscitati in tutto il paese dall'assassinio di Paolo Rossi, i fascisti, dunque, non hanno voluto intendere la lezione che viene loro dalla ferma reazione dell'Italia antifascista, scesa in questi giorni da una grande ondata di risveglio democratico. Anzi, in aperto dispregio alla Costituzione ed alle leggi della Repubblica, gli ultimi nostalgici del ventennio continuano ad organizzare squadre e « azioni punitive ».

Tutti i caratteri dell'azione premeditata ha, difatti, l'azione di ieri mattina. Già da qualche giorno, del resto, si sapeva che le organizzazioni fasciste della Capitale stavano tentando di organizzare una risposta al movimento democratico che li aveva cacciati da quella Università nella quale avevano una delle loro roccaforti, grazie, ripetiamo, al clima di parzialità ed ingiustificabile tolleranza.

### La cultura italiana: basta col fascismo negli Atenei!

Un gruppo di intellettuali democratici ha firmato un manifesto di solidarietà con i professori e gli studenti dell'Università di Roma. Ecco il testo del documento:

« Vogliamo esprimere la nostra solidarietà con i professori e gli studenti universitari democratici che in questi giorni hanno elevato la loro protesta contro le sopraffazioni culminate nell'assassinio del giovane Paolo Rossi, reclamando allo stesso tempo la trasformazione delle strutture universitarie. »

« Noi auspichiamo che le dimissioni del Rettore prof. Ugo Papi siano l'avvio per una rapida democratizzazione degli organismi accademici; per l'instaurazione nella vita degli Atenei delle direttrici segnate dalla Costituzione; per il ripristino degli spiriti quali germogliarono dalla Resistenza; e per la liquidazione dei rigurgiti di fascismo che inquinano gli animi dei giovani e deturpano gli stessi valori culturali che proprio nelle Università trovano la loro sede elettiva, a tutti i livelli. »

Hanno firmato: Giacomo Porzano; Natalia Ginzburg; Luigi Squarzina; Guglielmo Petroni; Lorenzo Vesignani; Libero Bigiarelli; Pietro Geremi; Alfredo Giannetti; Ugo Pirro, Ennio Calabria; Ugo Altardi, Sandro Mirabella; Antonio Pietrangeli; Giulio Poncecorvo; Fabio Varpi.

Le firme possono essere inviate a Roma alla Libreria Einaudi, via Veneto n. 55, telefono 465784 e alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, telefono 686656.

La prima fase della battaglia ingaggiata dal mondo universitario per portare negli Atenei italiani un clima nuovo e diverso, e avviare una profonda riforma democratica delle strutture, è terminata: i due giorni di sciopero nazionale proclamati dall'UNURI in segno di lutto e protesta per l'assassinio di Paolo Rossi, e di solidarietà con la lotta aperta dagli universitari romani, si sono conclusi ieri. Anche nell'Ateneo della Capitale, al termine di una grande assemblea alla quale hanno partecipato studenti, professori e rappresentanti dei partiti politici antifascisti, dopo aver riconosciuto il raggiungimento di alcuni immediati, importanti obiettivi (primo fra tutti l'allontanamento del rettore Papi le cui dimissioni sono state ratificate ieri dal ministro Gui), è stato deciso di porre termine all'occupazione.

La lotta si sposta quindi, oggi, su un piano diverso: con obiettivi a più lunga scadenza e di più vasto respiro politico, impegnando in questa azione tutte le forze democratiche del paese, dagli universitari ai partiti politici antifascisti. Si sposta, anzitutto, sul terreno politico e parlamentare.

Alle mozioni presentate dal PCI, dal PSIUP e dal PSI si sono aggiunte ieri una interpellanza della DC, che ricalca le linee già note, un'interpellanza e un'interrogazione del PLI e una mozione del PSDI. Il documento della DC, che è firmato da Zaccagnini, Forlani, Ermini e da tutti i deputati dc del Lazio, si articola intorno a quattro richieste: conoscere i risultati delle indagini sulla morte dello studente Paolo Rossi svolte « per identificare tutti i responsabili, nonché i gruppi estremisti ed antidemocratici » che hanno instaurato un clima di violenza all'Università di Roma; porre fine alla loro attività perché non sia più turbato « il normale svolgimento della vita democratica » nell'ateneo romano; accettare i mezzi « per garantire il libero svolgimento della vita universitaria consentendo la piena libertà di pensiero, prevenire e reprimere le attività illegali e le violenze », in quanto, « dopo le dimissioni » del rettore, le indagini non possono « limitarsi alle responsabilità immediatamente legate alla dolorosa vicenda »; assicurare « i nuovi strumenti di partecipazione e di responsabilità » dei docenti e degli studenti, « con riferimento alla riforma dell'ordinamento universitario attualmente in discussione. »

Si tratta di un documento che, come si vede, rispecchia in modo assai debole e insufficiente (con gli stessi limiti presenti nella mozione del PSDI) le rivendicazioni espresse in questi giorni dal movimento democratico universitario, se lo si pone a confronto con le mozioni del PCI, del PSIUP e anche del PSI, che sono molto più energiche nella denuncia, precise nella richiesta di garanzie, e rispondenti, soprattutto le prime due, alle condizioni poste dal mondo universitario per la democratizzazione effettiva degli organismi e della vita degli atenei italiani. Quanto al PLI, esso chiede « in una interpellanza una inchiesta amministrativa e il « ristabilimento dell'ordine » nell'Università di Roma, con allusioni polemiche ad « arbitrari atteggiamenti e illecite interferenze » (si vuole condannare, fra l'altro, il gesto dei 50 professori universitari che hanno chiesto l'intervento di Saragat). Inoltre, una interrogazione liberale chiede in pratica la registrazione delle organizzazioni studentesche.

Il ministro Gui che nella mattinata aveva ricevuto il professor Papi accettandone le dimissioni dalla carica di Rettore, ha avuto ieri un colloquio con Moro, all'uscita dal

### Risultati dell'autopsia

## Segni di percosse sul corpo di Paolo

La perizia necroscopica ha accertato, senza possibilità di dubbi, che Paolo Rossi è stato violentemente colpito dai fascisti. Fin dai primi esami, infatti, sono state riscontrate sul corpo del giovane martire tre ecchimosi: una all'occhio sinistro, una al collo ed un'altra al fianco. Le tre ecchimosi non sono state provocate dalla caduta bensì, con tutta certezza, da colpi ricevuti prima della conclusione della tragedia. Con questi risultati — che, lo ripetiamo, sono emersi fin dai primi esami, ma che sono stati tenuti inspiegabilmente nascosti fino ad ieri — crolla la vergognosa versione dei giornali di destra (ripresa e fatta propria dall'ex-rettore Papi) che hanno cercato di spacciare l'assassinio di Paolo Rossi come una « caduta accidentale ».

(A pagina 4 i particolari)



Sui problemi comuni ai due partiti

## Iniziati a Sanremo i colloqui tra PCI e PCF



Le delegazioni del PCF e del PCI mentre si recano in visita al Sindaco di S. Remo. Da sinistra: I compagni Longo, Waldeck Rochet, Amendola e Duclos.

L'arrivo delle delegazioni — Gli incontri all'Hotel Miramare — Visita al sindaco — I compagni francesi festeggiati dai partigiani sanremesi

Dal nostro inviato

SANREMO, 3. Le delegazioni dei partiti comunisti italiano e francese, guidate dai rispettivi segretari generali, si sono incontrate oggi a San Remo per discutere una importante serie di problemi politici di interesse comune. L'arrivo nella ridente cittadina, dedicata piuttosto ai tranquilli riposi che alle attività politiche, è avvenuto senza alcuna formalità. Nella prima mattina Luigi Longo e Seno Sogno del comitato centrale, sono giunti col treno da Roma accolti alla stazione dall'on. Luigi Napolitano, deputato comunista di Imperia, da Giorgio Amendola (che aveva approfittato dell'occasione per rivedere Nizza e le località francesi in cui aveva militato nel « maquis ») e da varie personalità locali. Verso le undici sono arrivati i compagni francesi Waldeck Rochet, Jacques Duclos, Capicieu, Denis e Lobet, accompagnati da Galluzzi e D'Almeida che erano andati a riceverli all'aeroporto di Nizza. Non ci sono state presentazioni: tutti si conoscevano e quasi tutti si erano visti recentemente, al congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dove italiani e francesi avevano già avuto ampie conversazioni sui problemi politici del momento.

I rapporti fra i due partiti registrano uno sviluppo assai positivo. Waldeck Rochet e Longo si erano già incontrati or è un anno a Ginevra, poi c'è stato un ampio scambio di vedute attraverso contatti e lettere, quindi i colloqui di Mosca. I motivi di queste frequenti consultazioni che hanno portato all'attuale incontro sono evidenti. Il Partito comunista italiano e quello francese sono i maggiori partiti comunisti dell'Occidente. Ambedue si trovano di fronte ad una situazione che, nonostante notevoli differenze, ha tuttavia parecchi punti simili. Infine, la situazione europea e mondiale è giunta a certi punti nodali di fronte a cui tutte le parti politiche sono tenute a prendere posizioni precise. La NATO è entrata in crisi: è un fatto che riguarda da vicino i comunisti francesi (il cui go-

Rubens Tedeschi (segue in ultima pagina)

Medici-mutue-governo

## LE TRATTATIVE ANCORA INCERTE

Governo e organizzazioni mediche tacciono mentre 40 milioni di cittadini sono costretti a pagare le visite — Un comunicato dell'INAM - Importante accordo per l'assistenza diretta a Catania

La vertenza medici-mutue-governo è tornata nella fase acuta di una settimana fa. Fino a ieri l'unico dato certo è che decine di milioni di italiani devono pagare direttamente le visite mediche nonostante siano gravati dai contributi previdenziali più alti d'Europa e nonostante la legge obblighi l'INAM ed altri enti mutualistici a garantire l'assistenza diretta. Il resto è tutto nel vago: incertezze e quando riprenderanno le trattative (« quanto prima » — ha detto senza specificare il presidente della FNOOMM — dopo un incontro col ministro Bosco); incertezze quando e come le mutue intendano attuare la richiesta delle tre Confede-

razioni dei lavoratori di far fronte, comunque, ai loro obblighi istituzionali. Governo e organizzazioni mediche tacciono mostrando di non rendersi conto che il tempo non gioca a favore di nessuno. Negli ambienti vicini al ministro del Lavoro si ritiene che il senatore Bosco intenda proseguire le trattative ma non si è in grado di avanzare alcuna previsione sulla data della convocazione delle parti. Per i nuovi incontri si partirebbe, « bruciando » le conclusioni di una intera settimana di lunghe e faticose riunioni, dalla proposta formulata in extremis dal ministro Bosco domenica scorsa e cioè: (segue in ultima pagina)

Dal 1° maggio

## Scatta di 1 punto la scala mobile

L'aumento del caro vita nel periodo 15 gennaio-15 aprile ha provocato lo scatto di un punto dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Negli ultimi mesi si era avuto un minore incremento e in febbraio una momentanea stasi del costo della

vita: i prezzi hanno però ripreso l'ascesa in aprile, tornando a falcidiare i salari. I quali sono protetti solo in parte e in ritardo dalla scala mobile: un « congegno » che i padroni vorrebbero eliminare mentre, allo stesso tempo, tentano di bloccare le paghe dei lavoratori.

(Segue a pagina 4)

(Segue a pagina 3)